

Montegrotto. Il sindaco Giuseppe Gallo risponde ai giusti rilievi del dottor Elvio Cognolato

«Servono troppi quattrini»

E sul destino di villa Draghi poche certezze, troppe ipotesi speculative

di Eugenio Garzotto

MONTEGROTTO TERME — Cinque miliardi. Questa, lira più lira meno, la cifra che sarebbe necessario sborsare per una completa ristrutturazione della villa Draghi di Montegrotto e per il ripristino dell'omonimo parco attualmente in stato di totale abbandono.

«Una somma enorme che nessuna Amministrazione può permettersi di pagare da sola — confessa il sindaco Giuseppe Gallo — è per questo motivo che sono assolutamente necessarie azioni concertate fra noi e gruppi privati per riportare l'intero complesso al suo antico splendore».

L'intervento di Gallo vuole essere una risposta alla lettera aperta che il dottor Elvio Cognolato, medico assai noto in città e direttore sanitario della locale sezione dell'Avis, ha inviato alla giunta sampietrina tramite il nostro giornale. Cognolato lamenta le condizioni vergognose in cui versa l'intero complesso (sporczia, erbacce, preservativi e pattume vario sparsi un po' dovunque, per non parlare della disastro-

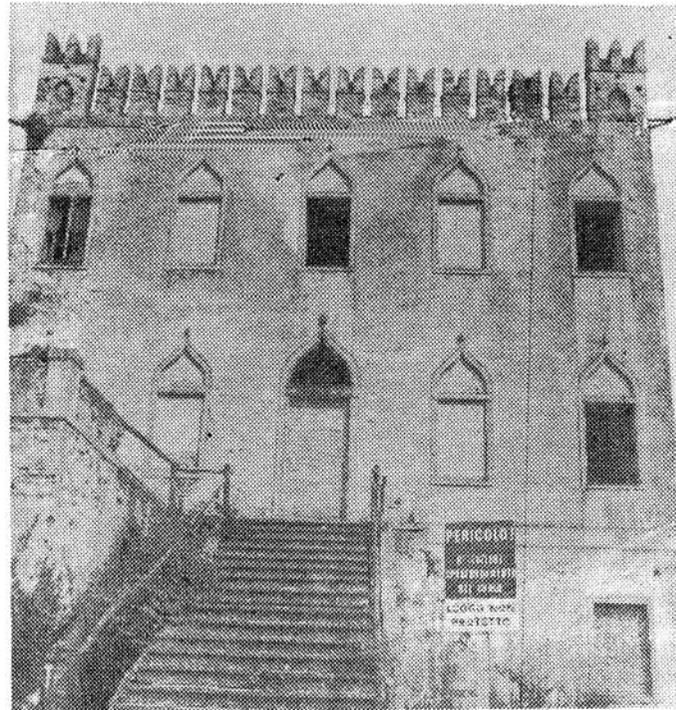


sa situazione in cui versano i sentieri che portano a un edificio sempre più fatiscente, fra lo sconcerto e lo stupore dei numerosi turisti, soprattutto stranieri, che cercano di avventurarsi lungo i sentieri che portano alla villa).

«Il dott. Cognolato non dice nulla di nuovo — prosegue Gallo — ne siamo tutti perfettamente a conoscenza e debbo

dire che, nell'ultima riunione dei capigruppo, è stata presentata la proposta di affidare ad una nota associazione naturalistica presente su tutto il territorio nazionale il compito di provvedere alla manutenzione del verde pubblico che si trova all'interno del perimetro del parco».

Della questione si parlerà probabilmente nel corso del



prossimo consiglio comunale, previsto per la fine del mese. Al di là di quelle che potranno essere le soluzioni nell'immediato per cercare di ovviare, anche se in minima parte, alla decadenza della struttura, c'è però da dire che villa Draghi rappresenta da anni un'autentica patata bollente per i primi cittadini che si sono succeduti alla guida del comune. Di pro-

prietà privata, venne ceduta all'Amministrazione agli inizi degli anni Settanta. Non fu certo un buon affare per chi la comprò, in quanto le spese per la ristrutturazione apparvero subito onerosissime. Nei primi anni Ottanta, si fece però avanti la Fidia che propose al Comune una gestione per 19 anni in cambio di una completa rimessa in ripristino

Due vedute di villa Draghi che testimoniano lo stato di degrado

della struttura da adibire a centro studi e congressuale.

«Inspiegabilmente, però, non se ne fece nulla — prosegue Gallo — e il Comune rispose di non essere interessato». La decadenza di villa Draghi, quindi, prosegue senza soluzione di continuità fino a quando, circa un anno fa, si fece il suo nome come sede per un ipotetico Casinò delle Terme Euganee di cui, però, non si sa più nulla.

«Nello stesso tempo — continua il sindaco — si fece viva una multinazionale franco-italiana che si è offerta di sistemare una volta per tutte villa e parco per trasformare l'edificio in un lussuoso ristorante con annessa sala convegni».

Del progetto si è occupato l'architetto sanpietrino Antonio Scarabello. Molte sono le possibilità, quindi, ma tutte debbono essere ancora valutate. L'unica cosa certa, per ora, è l'idea della concessione a di naturalisti, appunto, della gestione del verde della villa. Per quanto riguarda un ripristino definitivo della struttura, solo il futuro potrà dare una risposta. Nell'immediato futuro si penserà al verde.